

Dovevano lasciare persino le loro baracche per fare posto alla costruzione di alcune strade

GLI OCCUPANTI ERANO STATI SFERRATI DAL COMUNE

Gli stabili occupati al Colosseo, in via Nomentana e a S. Maria Maggiore - Sono di proprietà delle grosse Immobiliari che li avevano restaurati per destinarli alla speculazione - La polizia circonda gli edifici - Numerosi parlamentari e dirigenti del Partito si sono subito recati sul posto



All'una di questa notte, oltre mille baraccati provenienti da diverse borgate, tutti minacciati di sfratto, hanno occupato tre palazzi del centro cittadino, di proprietà di grosse imprese immobiliari. La polizia è subito accorsa con centinaia di uomini e con decine di camionette. Gli edifici sono stati circondati, mentre alle finestre gli occupanti affiggono i primi striscioni e cartelli per spiegare alla cittadinanza i motivi di questo nuovo, drammatico episodio di lotta per la casa.

Deciso dall'assemblea della Camera del Lavoro

Verso una iniziativa di lotta generale per la casa

Il drammatico problema della casa, tornato nuovamente all'attenzione di tutta la città con le occupazioni da parte dei baraccati degli alloggi lasciati liberi, è stato esaminato ieri nel corso dell'annunciata riunione delle segreterie dei sindacati provinciali e di categoria e delle Camere del lavoro comunali per discutere i modi e i tempi dello sviluppo di una decisa iniziativa sindacale sul delicato problema.

L'assemblea - sottolinea un comunicato - ha verificato la esistenza di una forte sensibilità di massa e di una spinta massiccia ed unitaria dei lavoratori affinché i problemi connessi al blocco dei fitti e dei contratti, ad una politica della casa per i lavoratori - così come contenuto nel documento della CGIL, CISL e UIL confederali - divengano rapidamente dei temi di mobilitazione e di lotta.

Una esistenza diventa imprescindibile se rapportata, come l'assemblea ha sottolineato, alla situazione gravissima esistente a Roma, situazione che sta ormai assumendo aspetti drammatici e per la quale è indispensabile un intervento deciso ed immediato delle organizzazioni sindacali.

Sulla base di queste valutazioni l'assemblea ha impegnato la segreteria della CGIL, confermando la decisione del CD, di realizzare una prima iniziativa di lotta generale a Roma e provincia, da concretizzarsi nei tempi più brevi possibili dando mandato alla stessa segreteria di stabilire le necessarie intese con le altre organizzazioni sindacali.

Gli edifici occupati sono quelli di S. Maria Maggiore all'angolo con via Cavour, di proprietà della società Beni Stabili, controllata dal Vaticano; al Colosseo, ed esattamente nella collina sovrastante la stazione della metropolitana, di proprietà dell'Immobiliare; infine quello di via Nomentana, angolo corso Trieste, appartenente alle Assicurazioni generali, del gruppo INA.

I tre palazzi erano stati da alcuni anni acquistati dalle Immobiliari che intendevano restaurarli e realizzare una delle tante speculazioni edilizie, affidando a prezzi proibitivi gli appartamenti rammodernati e muniti di tutti i confort.

I baraccati, circa 300 famiglie, provenienti dal Fosso di S. Agnese, dalla circoscrizione Salaria, dalle tristi bidonville del Borghetto Latino, dalle casette malsane del Tiburtino III, proprio in questi giorni avevano ricevuto a loro volta le intimidazioni di sfratto da parte del Comune. «Dovete lasciare le baracche - era scritto nelle cartoline - realizzate dal Campidoglio - perché nell'area che occupate dovranno passare delle strade...».

Da questi motivi è partita l'occupazione di stanotte, la più clamorosa di questi anni. Per la prima volta, infatti, sono pubblici, ma stabili destinati alla speculazione più sfacciatata, un insulto continuo per chi da anni è costretto a vivere nei tuguri, nelle baracche.

In piazza S. Maria Maggiore dove più massiccio ed immediato è stato l'intervento dei poliziotti, giunti dal vicino Villamitello e da S. Vitale, si è radunata durante la notte una grande folla. Il traffico è rimasto bloccato. Gli agenti sono riusciti in parte a bloccare la completa occupazione del grande complesso. Alcune famiglie sono rimaste così divise. Parte, nell'interno, parte sulla strada.

Subito sono accorsi in piazza S. Maria Maggiore, al Colosseo, e sulla Via Nomentana, le iniziative radicali per riunire i dirigenti del Pci. Fra gli altri i compagni Trivelli, Vettore, Tozzetti, Della Setta, Di Stefano, Jacovelli, Gioggi, i senatori Madecchi e Mammicari, i deputati Cianca e Pochetti. Questa mattina una delegazione si recerà in Prefettura e al Comune per chiedere che non sia emesso nessun ordine di sfratto e che la polizia non prelevi i problemi della casa.

Revolverate contro quattro giovani in via Mario de' Fiori

Spara perchè il barman rifiuta un tè al cane

Aveva chiesto una tazza per sé ed una per l'animale - E' antigienico - E' nata una discussione conclusa a pistolettate (a vuoto per fortuna) - Tratto in arresto uno strano cinofilo

Fece legare un soldato

Due mesi di carcere al capitano del palo

Il Tribunale militare di Napoli (Presidente il generale di divisione Luigi Bramante, procuratore il colonnello Domenico Aiello) ha riconosciuto ancora una volta colpevole di violenza mediante maltrattamenti il capitano di artiglieria Antonio Grandola, che fece legare un soldato ad un albero nella caserma della Cecchignola, e l'ha condannato a due mesi di reclusione.

La moglie del guardiano dell'Adriano

Si uccide un anno dopo l'assassinio del marito

Si è uccisa la moglie di Andrea Galante, il dipendente del cinema Adriano morto l'anno scorso a seguito delle percosse subite dai rapinatori di cui rimase vittima mentre svolgeva il suo servizio di guardiano notturno. La donna, evidentemente, non è riuscita a superare il grave scontro in cui era stata gettata dal lutto che l'aveva colpita. Antonietta Galante, di 38 anni, da alcuni mesi si era trasferita con il figlio Antonio, di 25 anni, a Torino dove risiede un loro congiunto. Ieri, dopo aver accompagnato una nipotina a scuola, la donna è rientrata a casa - in via Guido Reni 93 - dopo aver scritto un biglietto di addio a spiegazione della sua decisione, si è gettata dalla finestra rimanendo uccisa sul colpo.

piccola cronaca

Il giorno Oggi è sabato 4 ottobre (277-98). Onomastico: Francesco d'Assisi. Cifre della città Ieri sono nati 63 maschi e 83 femmine. Nati morti 1. Sono morti 38 maschi e 20 femmine, di cui 4 minori dei sette anni. Matrimoni 91.



Gian Paolo Bason

«Due tè, prego». Poi, quando è stato servito dal cameriere, ha preso una delle due tazze e l'ha messa a terra: era per il suo cane che si è messo subito a bere tranquillamente.

A questo spettacolo insuaito il barista ha reagito, ne è nata una discussione a cui hanno preso parte anche due giovani presenti, ben presto troncata dallo strano personaggio con un paio di revolver. Per fortuna non ha ferito nessuno e poco dopo è stato immobilizzato da alcuni poliziotti. L'inconscio e movimentato episodio è accaduto la scorsa notte in un bar di via Mario de' Fiori: il protagonista, Gian Paolo Bason, 29 anni, via Michele Tenore 3, è stato arrestato e rinchiuso a Regina Coeli.

Era passata da circa un'ora la mezzanotte quando dinanzi al bar «Jose» di via Mario de' Fiori 58, di proprietà di Sisto Compagnucci, si è fermato un taxi da cui è sceso un uomo insieme ad un grosso cane-lupo nero. Ha chiesto due tè, e quando il barista Giuseppe Flavii gli ha messi davanti, l'avventura ha preso una tazza e l'ha offerta al suo cane. E' stato a questo punto che sono cominciate le complicazioni. Il Flavii giustamente ha fatto osservare al cliente cinofilo che quando stava facendo era contro alle regole d'igiene e che d'altronde il bar non disponeva di un recipiente adatto. Il Bason, offeso nel suo amore per il cane, ha reagito energicamente e ha dato l'avvio ad una discussione molto animata: alla fine, a corto di argomenti, il cinofilo ha chiesto un tè, e quando la tazza di tè «contaminata» dal cane contro il barista e ha fatto per andarsene.

A questo punto sono entrati in scena, oltre al proprietario dell'azienda, anche quattro giovani che avevano fin'allora assistito in silenzio alla scena. «Ma il lecca-lecca glielo dai al cagnaccio?» così hanno apostrofato il Bason, il quale allora si è addirittura infuriato. Ha prima alzato il suo cane contro i giovani senza però ottenere i risultati sperati, dato che le risate di scherno sono continuate come prima. Poi, credendo di risolvere definitivamente tutto, ha estratto di tasca una pistola, un calibro 22, puntandola contro i suoi avversari e che, ovviamente, a questo punto se la sono data a gambe cercando riparo in strada, dietro una edicola di giornali. Il Bason, non soddisfatto, li ha rincorsi ed ha espulso due revolverate al loro indirizzo. I proiettili, per fortuna, hanno colpito il muro di una casa. Poi l'uomo è stato arrestato.

Dopo le aggressioni al «Mamiani» e al «Tasso»

Teppisti fascisti assaltano un'auto del nostro giornale

E' avvenuto ieri mattina in via Cavour - Colpi di catena e bastoni - La vergognosa complicità della polizia - Una denuncia dell'«Unità» alla Procura

Teppisti fascisti, facilmente identificabili in appartenenti alla squallida associazione della «Giovane Italia», hanno aggredito ieri mattina un'auto del nostro giornale danneggiandola e tentando di ferire l'autista e un diffusore. Il grave episodio è avvenuto nella centralissima via Cavour, in un momento di traffico intenso. Gli squalidi personaggi sono stati messi in fuga da i nostri compagni e da numerosi passanti che hanno assistito indignati all'aggressione. I teppisti, armati di mazze e catene, hanno potuto agire liberamente, senza che nemmeno un poliziotto si fosse fatto vivo per impedire l'aggressione. L'atto vandalico contro la nostra

auto s'inquadra in un disegno composto di gravi provocazioni e intimidazioni messo in atto da una banda appartenente alla «Giovane Italia» fin dal primo giorno della riapertura delle scuole. Ieri è toccata ad una nostra auto: ma nei giorni immediatamente precedenti, sempre con il benedico della polizia, questi stessi teppisti hanno aggredito i giovani studenti del liceo «Mamiani» e del «Tasso». Ci sono stati dei feriti e il fogliaccio fascista (a riprova di chi siano gli autori di queste canagliesche ed inammissibili aggressioni) ieri mattina ha testualmente scritto nella sua pagina di cronaca che gli autori della canaglia sono stati i «camerati» dell'ASAN e della «Giovane Italia» e che gli studenti aggrediti «hanno ricevuto una sonora lezione tanto da dover ricorrere alle cure dei medici. Sei «camerati» sono rimasti gravemente feriti».

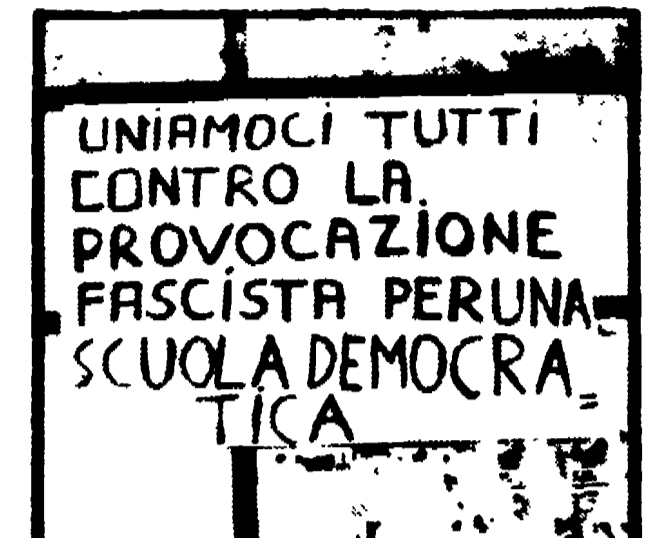
Di che tipo di lavoro si tratti, la polizia avrebbe potuto capirlo se si fosse degnata (magari dispensando qualche patteggiamento) di seguire i delinquenti dal scoppio di mandare qualcuno ad interrogare i testimoni che hanno assistito alla disgustosa aggressione ai giovani studenti del «Tasso». Lo abbiamo fatto noi «Unità» con i risultati. La titolare della libreria situata proprio di fronte al liceo ha detto: «Ho sentito che le mie orecchie uno dei quei giovani che distribuiva i volantini della «Giovane Italia» gridare ad alta voce il volontario che gli aveva messo in mano, pena il pestaggio». Pestaggio che poi si è verificato.

D'altra parte, sempre a San Vitale non possono certamente negare che numerosi cittadini hanno richiesto telefonicamente l'intervento dei poliziotti per porre termine alle canagliesche dei fascisti fuori liceo «Mamiani» e «Tasso». A questo punto, visto che i poliziotti continuano ad arrivare sui posti in ritardo, quando cioè gli squalidi personaggi hanno preso il largo, c'è da domandarsi se non ci sia qualcuno che protegga gli autori di queste aggressioni: qualcuno che non si preoccupa nemmeno di controllare le quali topografie vengono stampati gli slogan da reato che appaiono sui volantini della «Giovane Italia». I parlamentari comunisti, a questo proposito, hanno deciso di compiere un'indagine presso il Ministero dell'Interno.

Gli studenti del «Tasso» appartenenti al movimento studentesco, intanto, hanno diffuso ieri un volantino. Nel documento si invitano a non aver paura i termini esatti di quanto è avvenuto l'altra mattina fuori la loro scuola, affermano: «La provocazione ha un preciso scopo: sbrancare dal principio il movimento degli studenti che si inserisce nel generale movimento di lotta anticapitalistica. Questi gruppi e i loro metodi li conosciamo bene, e l'Europa ricorda ancora le stesse organizzazioni hanno provocato e vogliono provocare ancora. Il fascismo non è quindi un fenomeno che appartiene al passato; esso è presente proprio in queste manifestazioni provocatorie e nell'operazione politica che il sistema realizza in ogni momento».

Per tornare all'aggressione alla nostra auto, una regolare denuncia contro i mandanti e gli autori è stata subito presentata. Le sezioni del nostro Partito, intanto, hanno avuto notizia dell'aggressione alla nostra auto, hanno deciso di rispondere ai fascisti con una serie di azioni politiche fra le quali una maggiore diffusione del nostro giornale. I primi impegni sono stati presi per la diffusione di domani. Ecco: L'Esprete, 150 copie; Tor de' Cenci, 100; Aurelia, 150; Vicoradio, 100; Subiaco, 150; Monteverde, 100; Borgo, 100; Villa Certosa, 100; «Mario Alicata», Pietralata Nuova, 350; Appio Latino 150; Porta S. Giovanni, 100; Porta Medaglia, 100; Trullo, 500; Monte Spaccato, 200; Borgo Finocchio, 150; Tor Sapienza, 120; Vittoria, 120.

NELLA FOTO del titolo: Uno dei cartelli che gli studenti del Tasso hanno affisso davanti al liceo ieri mattina.



Una torre imponente, alta più di otto metri, è stata innalzata al tredicesimo chilometro della via Aurelia, nel punto dove oggi e domani si svolgerà la festa della stampa comunista, organizzata dalle sezioni della circoscrizione. Sulle facciate della torre, rivolte verso la via Aurelia, sono stati sistemati due enormi ritratti di Lenin e di Ho Chi Minh, visibili da alcuni chilometri di distanza. Intanto, mentre fervono i preparativi della festa, i giovani stanno portando avanti l'inchiesta sui problemi del quartiere che si concluderà con la pubblicazione di un manifesto e con una mostra fotografica. Altri pannelli indicheranno dove nel quartiere «dovrebbe essere il verde» e quali altre destinazioni del Piano regolatore non sono state rispettate. Domani la festa si concluderà con un comizio del compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

La campagna per la stampa

14 Festival dell'Unità

Una torre imponente, alta più di otto metri, è stata innalzata al tredicesimo chilometro della via Aurelia, nel punto dove oggi e domani si svolgerà la festa della stampa comunista, organizzata dalle sezioni della circoscrizione. Sulle facciate della torre, rivolte verso la via Aurelia, sono stati sistemati due enormi ritratti di Lenin e di Ho Chi Minh, visibili da alcuni chilometri di distanza. Intanto, mentre fervono i preparativi della festa, i giovani stanno portando avanti l'inchiesta sui problemi del quartiere che si concluderà con la pubblicazione di un manifesto e con una mostra fotografica. Altri pannelli indicheranno dove nel quartiere «dovrebbe essere il verde» e quali altre destinazioni del Piano regolatore non sono state rispettate. Domani la festa si concluderà con un comizio del compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Un'altra sezione, infine, ha ragionato il conto per conto della sottoscrizione: Anguillara. La sezione Ludovico ha versato oltre 100 mila lire; Centro 89 mila; Montetorondo Scalo e S. Basilio 40 mila lire ciascuno. La sezione di Mentana ha ragionato il 100 per cento del tesseramento.

Inutili le indagini

«C'è una bomba all'I.C.E.»: era uno scherzo

Ancora il più fitto mistero avvolto fino ad oggi dall'Istituto Commercio Estero. Le indagini, continuate per tutta la giornata di ieri, non hanno portato alla luce nessun elemento nuovo. C'è stato soltanto nella mattinata uno scherzo di cattivo gusto. Una telefonata anonima che ha letteralmente sconvolto gli investigatori e i dirigenti dell'I.C.E. C'è una bomba pronta a esplodere nei locali del centralino telefonico? ha detto una voce al telefono, poi ha riattaccato. I dirigenti dell'Istituto, subito avvertiti della telefonata, dopo una rapidissima e febbrile riunione, hanno deciso di tenere nascosta la cosa al personale e di chiamare la polizia che ha rovistato in ogni stanza, in ogni angolo, ma senza risultato. Era solo uno scherzo.

Il deficit del Comune: 1221 miliardi

Il bilancio di previsione del Comune per il 1969, le cui linee generali sono state rese note ieri sera, conferma che il deficit del Campidoglio toccherà quest'anno la bella cifra di 1221 miliardi. Il disavanzo complessivo è di circa 155 miliardi, superiore di una decina di miliardi a quello del 1968.

Analizzando le varie voci si vede che oltre il 70 per cento delle entrate (126 miliardi) viene assorbito dagli interessi passivi che quest'anno raggiungono la cifra di 90 miliardi; 14 miliardi in più dello scorso anno. Per il personale il comune spenderà circa 70 miliardi. Fra le uscite si devono poi registrare le passività delle aziende comunali, Centrale del Latte (4 miliardi), Atar (35 miliardi) e Stefer (10 miliardi), per la parte spettante al Comune di Roma). Per i lavori pubblici si è provveduto a finanziare opere per 71 miliardi. La maggior parte delle opere riguardano l'edilizia scolastica, l'impianto idrico (accogliendo del Pschiera), fognature e risanamento igienico-sanitario delle borgate, stanziamenti di titoli insufficienti di fronte al bisogno della città.